

Cambiamenti climatici Le città a rischio inabissamento

A pagina 27



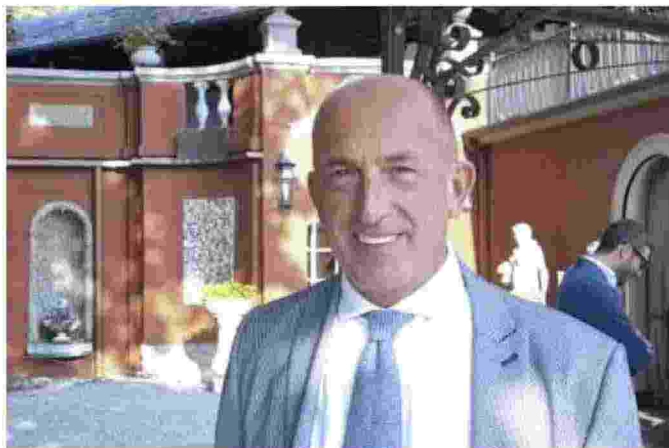
«Porti a rischio di inabissamento»

Federlogistica torna a lanciare l'allarme per le conseguenze del 'climate change'. Le città sotto osservazione

LA SPEZIA

«L'Italia rischia di finire per buona parte sott'acqua e deve correre ai ripari. Altrimenti lo scenario vedrà porti non più utilizzabili, traffici deviati in altre nazioni, spiagge cancellate, patrimonio culturale e immobiliare in pericolo». A lanciare l'allarme, facendo esplicito riferimento anche al porto di Genova, è stato il presidente di Federlogistica contrasporto Luigi Merlo, nel corso della presentazione, a Firenze, del progetto europeo Co.Cli.Co., coastal climate core service nella prima giornata dell'Earth Technology Expo di Firenze alla Fortezza da Basso dove, fino a sabato, è in corso la prima rassegna che mette in mostra tutte le eccellenze del Made in Italy sulle tecnologie a protezione dell'ambiente.

«A causa del cambiamento climatico, nei prossimi 20-30 anni il mare si alzerà mediamente di 30 centimetri, mettendo a rischio la funzionalità di quasi tutti i nostri porti», prosegue Merlo durante l'incontro a cui hanno



Il presidente di Federlogistica contrasporto Luigi Merlo

preso parte, tra gli altri, il vice ministro delle Infrastrutture Teresa Bellanova; Gianmaria Sannino, responsabile laboratorio di modellistica climatica dell'Enea, Roberto Carpaneto, Ad Rina Consulting, il presidente di Assoporti Rodolfo Giampieri, poi Paolo Ceni di Cetena Fincantieri e Emanuele Gesù head small scale Lng di Snam. Venezia è il caso limite e il più famoso, ma a rischio in Italia ci sono

molte altre città costiere come Napoli, Cagliari, Palermo, Livorno, Brindisi e pure Genova. Nel mondo sotto osservazione ci sono 136 città costiere, soprattutto

IL CASO ITALIA

«Rispetto a paesi come l'Olanda non c'è un piano di resilienza»

to in Asia e Africa: secondo le proiezioni nel giro di cento anni il mare potrebbe sommergere centri come Guangzhou, Mumbai, Dhaka a Cape Town. I danni sono calcolati tra 1,6 e 3,2 trilioni di dollari. In particolare per l'Italia il problema ulteriore è che il Paese sembra essere impreparato a questa emergenza annunciata.

«Dai nostri porti - ha spiegato Merlo - passa la stragrande maggioranza delle materie prime e dei prodotti alimentari, farmaceutici, elettronici. Resisteranno agli effetti del cambiamento climatico? Venezia è solo la punta dell'iceberg di quello che accadrà a molte città di mare che nell'arco di qualche decennio rischiano di finire sott'acqua. E oggi in Italia, contrariamente a quanto accade per esempio in Olanda, non esiste un apposito piano di resilienza». Da qui l'avvio del progetto lanciato da Enea e Federlogistica, a cui partecipano i principali centri di ricerca europei con l'obiettivo di realizzare la mappatura delle infrastrutture costiere europee a rischio e individuare soluzioni tecniche.

